

GEOGRAFIE CULTURALI DELL'ARCHITETTURA

Sono teorie politically correct, ma deboli

Due libri analizzano le teorizzazioni dal postmodernismo a oggi, ma senza istituire confronti critici

Negli ultimi vent'anni si è cercato spesso di fare il punto della situazione in architettura, ma la **polverizzazione teorica** che **Manfredo Tafuri** rilevava alla fine della sua *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, diventata così endemica negli ultimi anni, riduce testi pure interessanti e utilissimi, come quelli di Charles Jencks (*Theories and Manifestoes of Contemporary Architecture*, anno) e Kate Nesbitt (*Theorizing a New Agenda for Architecture*, anno), ad antologie di posizioni personali e di autorialità individuali. Più raro è trovare una teorizzazione di queste posizioni, una riflessione capace di disegnare nuove geografie culturali. Recentemente pubblicati, due testi si cimentano nell'impresa, seguendo strategie diametralmente opposte.

Paola Gregory cerca «**percorsi nel postmodernismo**», recitando un ambito temporale (ciò che viene dopo la modernità, intesa in senso lato) da analizzare separatamente da ciò che lo precede. **Antonino Terranova e Fabrizio Toppetti** invece si concentrano sulle «**figure del moderno contemporaneo**» (proseguendo un percorso iniziato nel 2006 con *Moderno Contemporaneo. Scritti in onore di Ludovico Quaroni*), marcando da subito una possibile continuità

temporale e culturale tra l'oggi e il Moderno. **L'assioma di Gregory** è che la teoria, nel crollo delle certezze che caratterizza il postmodernismo, **non è (più) dimensione astratta o generalizzabile, quanto poetica**: un «modo d'essere del progetto» suggerito da scritti, parole e opere costruite, e il cui racconto deve attingere continuamente dalle altre discipline. **Solo che, in questo modo, ogni poetica è legittima**: le teorie scelte non sono messe alla prova né valutate, ma solo esplicitate. Così, opere e pensieri sono celebrati per come l'architetto creatore vorrebbe li vedessimo, invece che per ciò che sono.

I testi raccolti da Terranova e Toppetti sono invece letture trans-temporali che affrontano argomenti come la monoliticità, il rapporto forma-struttura o la stratificazione con un'ottica prettamente disciplinare. **Schede dedicate a singoli architetti inframezzano i saggi, come se ogni spaccato tematico avesse un «campione» a rappresentarlo.** Tuttavia, la somma degli spaccati non restituisce una compiuta interpretazione: degli architetti e delle opere viene mostrata sempre una parzialità, senza mai riunire i vari temi in una descrizione compiuta.

In entrambi i casi, il tentativo di dare una lettura com-

piuta della modernità si scontra con scelte e giustapposizioni di percorsi e figure che appaiono a volte poco motivate: davvero sono sullo stesso livello la «poetica» di Aldo Rossi e quella di Greg Lynn? E architetti come Glenn Murcutt o Eduardo Souto de Moura non sono figure altrettanto rilevanti? Ma soprattutto, in entrambi i casi, **figure e percorsi non sono messi a confronto tra loro**: il conflitto è pacificato, il tono assertivo.

La dimensione privilegiata di simili testi è chiaramente didattica: affiancando i testi di storia dell'architettura più tradizionali e i testi promozionali degli architetti, consentono in effetti un'apertura disciplinare di ampio respiro grazie a una periodizzazione più disinvolta e allo sguardo distaccato con cui possono affrontare le questioni fondative del progettare.

La conclusione di questi viaggi è forse paradossale. Nel primo caso, le linee di senso, i percorsi temporalmente «orizzontali» finiscono per diventare correnti di pensiero e, infine, brandelli di vera teoria, effettivamente astraiabile e generalizzabile. Nel secondo caso, la sequenza di letture «verticali» ispira la ricerca di ponti e connessioni, una rete di rimandi in fondo indipendenti dal passato.

Così, infine, si ricompongono

quelli che sembravano due approcci inconciliabili: anche se il primo è così dichiaratamente multidisciplinare e il secondo estremamente disciplinare, entrambi aprono spiragli da cui meglio vedere quella polverizzazione teorica che era loro premessa, sebbene il tentativo di non comprometersi con giudizi e prese di posizione e la mancanza della radicalità necessaria a portare avanti una tesi realmente critica ne testimoniano un'irrisolta complessità.

□ **Carlo Deregibus**
e **Giacomo Leone Beccaria**



Paola Gregory, «Teorie dell'architettura contemporanea. Percorsi del postmodernismo», Carocci, Roma 2010-2012, pp. 264, euro 21



Antonino Terranova, Fabrizio Toppetti (a cura di), «Teorie figure architetti del moderno contemporaneo», Gangemi, Roma 2012, pp. 288, euro 30

© RIPRODUZIONE RISERVATA